Anno X. TORINO, Lunedì 17 Gennaio 1876 Num. 17.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 30 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 GENNAIO 1876.

ITALIA

Bardonecchia, 16. — Ci scrivono:

Non abbiamo più a piangere per mancanza di neve. Come è venuta bella e alta! Misurata nel giardino del capo-stazione, è 1 metro e 10 cent. Anche per ciò siam rimasti tre giorni privi di comunicazione e privi di posta. Solo stamane abbiam ricevuto il corriere; l'interruzione di servizio è dovuta ad una valanca caduca all'imbocco sud della galleria di *Serre-la-voûte*. Quando la medesima cadde, coprendo una locomotiva e rovesciando alcune vetture, il trasbordo dei viaggiatori avea già avuto luogo, e non si hanno disgrazie a lamentare. Ai lavori di sgombro furono impiegati perfino i soldati del forte d'Exilles.

Oulx, 16. — Ci scrivono:

Il Ministero della guerra sta certamente studiando l'abolizione del cappello a punta dei R. Carabinieri, perchè già vediamo alcuni carabinieri, e specialmente il nostro ottimo maresciallo, girare in semplice berretto, salvo che questi abbia dai superiori uno speciale permesso per distaccarsi dall'*alunn*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio reca:

1. **La legge** in data 2 gennaio, che approva, secondo gli art. 11 della legge 7 luglio 1866 e 2 della legge 15 agosto 1867 per la Rendita dei beni devoluti al Demanio, la iscrizione di eguale Rendita 5 per cento senza compenso per tassa di ricchezza mobile.

2. **La legge** in data 2 gennaio, che autorizza il Governo del Re ad alienare il palazzo di proprietà demaniale, situato in Roma, piazza Colonna, descritto nel catasto sotto i numeri 102, 102 1/3 di mappa, e la vendita alla provincia di Torino del fabbricato demaniale posto nella stessa città in piazza Carlo Emanuele II.

3. **Un regio decreto** (n. MCLXXIII, parte suppl.), del 26 dicembre, che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

4. **Un regio decreto** (n. MCLXXIV, parte suppl.), del 16 dicembre, che approva la conversione delle azioni nominative in azioni al portatore, e le altre modificazioni, riferibili all'art. 9 dello statuto della Società genovese di miniere in Sardegna.

5. **Un regio decreto** (n. MCLXXV, parte suppl.), del 26 dicembre, che autorizza la Biblioteca Marciana e l'Accademia di belle arti in Venezia ad accettare i legati fatti a quegli Istituti dal cav. abate Giuseppe Valentinelli.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, in quello dipendente dal Ministero della marina e nel personale dell'Amministrazione delle poste.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Manoforno, comune di Gioia dei Marsi, provincia di Aquila.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Appalto dei teatri Regio e Carignano pel quinquennio 1876-81 — Capitolato.

Orchestra civica — Maggiore spesa.

Tempio israelitico — Relazione della Commissione.

Comunicazioni ferroviarie — Relazione della Commissione.

Cose municipali. — Il *Diritto* del 15 corrente pubblica una corrispondenza da Torino, nella quale, fra molte cose buone, si contengono pure alcune inesattezze; non è vero, per esempio, che il Municipio per ora abbia aumentato il dazio sul vino; diciamo per ora, poichè è molto probabile che se non sul vino, sui centesimi addizionali o su altra imposta si debba negli anni venturi aggravar la mano del Comune. Fra le cause di spesa il corrispondente pone la fabbricazione di Piazza d'Armi; ciò non è giusto: tutte le spese per la Piazza d'Armi nuova, più tutte le altre per preparare la fabbricazione dall'antica, sono già fin d'ora coperte coi terreni venduti, e resta ancora in mano al Municipio oltre alla metà dei terreni; cosicchè dal lato finanziario è stata ottima operazione, e quale si potrebbe augurare ad ogni Municipio il farne spesso di simili; quanto al lato estetico si è aggiunta, a quella che già possedeva, la serie dei viali della Piazza d'Armi nuova, da cui si gode d'una vista incantevole: ed appena sieno terminate anche solo le case incominciate e quelle altre di cui è assicurata la fabbricazione, si potrà giudicare se Torino abbia perduto o guadagnato in bellezza; noi confidiamo per quest'ultimo avviso, perchè l'aggiunta di un quartiere con bei fabbricati ornati il grandioso portici, e da giardini cinti di cancellate, non può che riuscire cosa bellissima. E tutto ciò ottenuto, ripetiamo, non con sacrifizio, ma con vistoso lucro della finanza municipale. Nella parte in cui il corrispondente del *Diritto* combatte le spese che cagionano nuove imposte, siamo, è superfluo il dirlo, col medesimo d'accordo.

Onorificenza. — Il sig. avvocato Cesare Scrimaglia, ispettore di P. S., veniva, or sono pochi giorni, insignito dell'Ordine cavalleresco della *Corona d'Italia*.

Il sig. cav. avv. Scrimaglia troverà in questa onorificenza, dovuta ai suoi meriti, un conforto alle penose e delicate fatiche del suo ministero, e ciò specialmente in tempo in cui questa cittadinanza è addolorata per fatti disgustosi nel ramo di questo importante servizio.

L'insegnamento della Ragioneria nel nostro R. Istituto industriale e professionale. — Da gran tempo desideravasi di introdurre fra noi l'insegnamento della ragioneria secondo i metodi più recenti, affine di mettere anche sotto questo rapporto la città di Torino al livello di Milano, Bologna, Venezia, Genova, ecc. Or bene, noi siamo molto lieti di potere annunziare che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha finalmente appagato i voti dell'onorevole Giunta di vigilanza e della Presidenza dell'Istituto medesimo, incaricando di tale insegnamento il sig. Vincenzo Gitti, già allievo distintissimo della Scuola superiore di commercio di Venezia.

Il nuovo professore, fin da sabato 15 corr. gennaio, ha dato principio alle sue lezioni, alle quali fin da questa settimana terranno dietro altre di pratica commerciale, per guisa che gli alunni, oltre all'apprendere la scienza del ragioniere, potranno eziandio venire divisi in gruppi ed essere addestrati nella così detta scuola di banco. In tal modo sin dal presente anno scolastico la sezione di commercio del nostro Istituto industriale e professionale, divenuta così sezione di commercio insieme e di ragioneria, trovasi provvista di tre nuovi insegnamenti, cioè dell'insegnamento della ragioneria e della pratica commerciale, di quello del diritto amministrativo affidato al distinto professore avv. Giacinto Cibrario, ed infine dell'insegnamento della calligrafia professato dal sig. Carlo Quirico. Quest'ultimo insegnamento fu instituito per iniziativa ed a cura della benemerita ed illuminata nostra Provincia.

L'insegnamento della contabilità rurale, domestica e commerciale è noto che da lungo tempo è con grandissima abilità dato dall'esimio prof. cav. Filippo Parmetler. A simili notizie, alle quali noi non possiamo a meno di far plauso sincero, stimiamo pure a proposito di aggiungere quest'altra, che tornerà certamente gradita a tutti quanti si interessano del progresso dell'istruzione tecnica, la notizia cioè che, in seguito a deliberazione del Consiglio dei professori dell'Istituto approvata dalla Giunta di vigilanza, fin dal corrente anno scolastico, oltre agli alunni regolari sono ammessi alunni uditori a frequentare soltanto alcune delle materie, a loro scelta, insegnate nelle due ultime classi di tutte le sezioni dell'Istituto, d'agronomia e costruzioni, di commercio e ragioneria, fisico-matematica, e delle industrie meccanico-tessili-tintorie.

Manifestamente in tale maniera gli insegnamenti speciali dell'Istituto sono eziandio resi accessibili a coloro, i quali non trovansi in grado di seguire un corso regolare di studi. La qual cosa è senza dubbio assai commendevole, e non mancherà di ottenere maggiormente, in profitto delle nostre industrie, l'attività di una instituzione, intorno all'incremento della quale il R. Governo, la Provincia e il Municipio non hanno mai cessato di adoperarsi col più grande amore e con ogni sorta di cure.

Ospizio di carità. — Ci scrivono:

« Le aspirazioni dei Torinesi accennano da lungo tempo al trasloco dell'Ospizio di carità, la cui giacitura non è più in oggi in modo veruno compatibile colle pubbliche esigenze.

È un bisogno sentito altamente sotto ogni rapporto, ed il giorno in cui la Direzione, rimosse tutte le difficoltà e compatibilmente cogl'interessi del povero, soddisferà al desiderio generale, avrà ben meritato dal paese.

Sentiamo che una Società si è formata con grossi capitali ed è disposta di addivenire a formali proposte presentando anche al pubblico un disegno di ampio e splendido fabbricato ad uso di ospizio da erigersi alla barriera di Nizza fuori cinta ed in prossimità della stazione del *tramway*. Da quanto ci consta, splendidi porticati, vasti giardini, passeggiate amene, ben ventilati dormitori surrogherebbero nel nuovo fabbricato gli stretti cortili, gli angusti cameroni ove stanno ora rinchiusi i poveri ricoverati.

È da notarsi come pel fatto dell'innalzarsi il nuovo fabbricato fuori cinta, si avrebbe l'immenso vantaggio di cospicua somma risparmiata pel dazio, e quindi la possibilità di accogliere un numero maggiore di domande per ricovero.

La Società ridurrebbe poi l'attuale fabbricato dell'Ospizio ad uso di abitazione civile ed a splendidi magazzini e fondachi.

Possa il progetto aver presto la sua attuazione a Torino e i poveri benediranno alla Direzione.

Terremo informato il pubblico sulle trattative pendenti. »

Ferrovie. — Per ultimare l'inventario del materiale della Società dell'Alta Italia, sono arrivati in Torino i signori Cavalier e Amilhan, i quali procederanno all'inventario col concorso dei signori Berruti e Bignami commissari governativi.

Asta alimentare. — Nella settimana scorsa la quantità di carne venduta si superò di poco i 300 chilogrammi, segnandosi prezzi di L. 0,90 a 1,70 pel manzo; L. 1,90 a 2 pel sanato; L. 1,15 a 1,25 pel montone; L. 1 a 2 pel camoscio, e L. 0,45 a 0,80 per i prezzi di minor conto.

Benedizione delle bestie. — Stamane fra il fosco ed il chiaro ebbe luogo sotto il portico dell'Annunziata la solita benedizione degli equini, secondo la tradizione trasmessa dai frati di Sant'Antonio, i quali, come si sa, ebbero dimora nel convento che si tramutò poi in caserma delle Guardie di Palazzo.

Teatro Regio. — Abbiamo ricevuto parecchie lettere intorno alla questione dell'appalto e della dote del *Teatro Regio*; molti si manifestano contrari assolutamente alla dote, tutti poi vorrebbero modificato il capitolato. Delle lettere ricevute ci limitiamo a pubblicare solamente la seguente:

« Lessi nella *Gazzetta Piemontese* di ieri il rendiconto della seduta del Consiglio comunale, in cui si trattò dell'appalto del Teatro Regio. Io avrei respinto il sussidio e lasciato che l'impresario cercasse di cavarsela con buoni spettacoli, come venne osservato da diversi consiglieri. Ma poichè, secondo l'ordine del giorno votato, si è accettato il sussidio come massima, e non rimangono che a discutersi gli articoli del capitolato, mi permetto di qui presentarle alcune mie idee che in tale discussione possono trovare pienamente il loro posto.

La stagione di 60 rappresentazioni è troppo lunga per il nostro teatro. Si riducano a 40, oppure alla stagione di Carnovale, e si persuada ognuno che in una stagione più breve maggiore sarà il concorso serale.

Tre mesi di rappresentazioni stuccano chi si andrebbe tutte le sere, e stucca chi avendo un 1/4 di palco, non ha che rappresentazioni troppo disseminate e lontane l'una dall'altra. Molti che non prendono ora un 1/4 di palco, ne prenderebbero un 1/2 nella stagione di Carnovale, e molti che non si abbuonano per tre mesi, lo farebbero per due.

Naturalmente si dovrebbero pure ridurre gli spettacoli. Tre sole opere, purchè ben scelte e ben eseguite, ed un solo ballo grande sarebbero sufficienti.

Io credo che con questo sistema, mentre per una parte l'impresario non avrebbe più le spese della stagione di Quaresima, avrebbe per l'altro incassi di poco inferiori agli attuali, e quindi si potrebbe diminuire di tanto il sussidio conceduto in massima e da fissare nel suo ammontare. »

Teatri. — L'*Aida*, che si voleva andasse in scena al Regio domani sera, non comparirà ai lumi capovolti della ribalta che sabato 29. *Oh! foreste imbalsamate*, come vi fate mal desiderare.

In quest'opera, oltre al grande, all'immenso Patierno, alla egregia signora Teresina Singer, al bravo Moriami, al valente Nannetti, faremo la conoscenza della signora Parsi che eseguirà la parte di *Amneris*.

È giunto il coreografo Prateni per attendere alle prove del suo ballo *Armanda*, che si rappresenterà al Regio dopo la *Lionna*.

— Le rappresentazioni della compagnia Guillaume sono frequentatissime al Balbo e gli artisti si mostrano degni dei favori del pubblico, eseguendo sempre nuovi e variati esercizi che divertono assai, assai.

Valentissimi al solito il Filippuzzi, il Wachlay, il Natale Guillaume, gli spagnuoli Teresa, il Magrini, l'Agoust, ed insuperabile la signora Giulia Kenebell nei suoi giuochi sul cavallo.

— Mercoledì sera avremo al Gerbino la benefiziata del bravissimo attore signor Alessandro Meschini, il quale scelse per la circostanza il dramma storico di Morelli: *Arduino d'Ivrea*, e la farsa: *Tragedia e musica*.

Non dubitiamo di vedere un bel teatro.

APPENDICE

Emilio Praga.

Tavolozza (Milano, Brigola, 1862) — *Penombre* (Milano, Libreria Autori-Editori, 1864) — *Fiabe e leggende*, parte 1ª (Milano, Libreria Autori-Editori, 1869) — *Fantasma* (Milano, fratelli Rechiedei, 1870) — *Altri tempi* (Milano, G. Barbini, 1875) — *Poesie disperse* — *Traduzioni* — *Opere in prosa*.

(*Continuazione e fine. Vedi num.* 9 e 16).

VI.

Tra i *Vespri* e le *Mezzenotti* intercedono due componimenti, che formano quasi parte a sè: l'ode *A Victor Hugo* e il *Domus-Mundus*.

La prima è forse, come forma, quanto di più eletto ci ha lasciato il Praga; ma per contro vi si nota un difetto rarissimo in lui, la preoccupazione soverchia di dir bene, la quale finisce coll'inceppare l'ispirazione. Il pensiero dominante di quest'ode è gentilissimo, pure il complesso commuove meno che non parecchie altre poesie di minor ampiezza e levatura. Il *Domus-Mundus* vuol descrivere, come lo indica lo stesso titolo, il multiforme universo che può schiudersi innanzi al poeta, senza che egli debba uscir fuori di casa sua. È il mondo intimo, il mondo della psicologia soggettiva e sentimentale. Da un lato l'affetto tranquillo della donna che sa di amare un poeta, che è quasi gelosa dei vaghi fantasmi evocati dalla mente di lui, e che vorrebbe essere il costante pensiero, l'ispirazione continua del suo amico, pronta a sacrificare tutto per lui, a fuggire, lasciando la città, alla pendice benedetta da Dio, a rinunziare anche alla sua fede, pur di vivere sola con lui, e di bearsi nell'immensità dell'amore.

Son gelosa dei tuoi vaghi dolori,
Delle tue belle vendemmie di fiori,
Sono gulosa della fantasia
Che ti dilunga dalla soglia mia...
Oh! dimmi i fantasmi
Che sogni ne' cieli;
Se posso, cingendomi
Di candidi veli,
Se posso evocarli,
Se posso imitarli!
. . . . . .
.....Fuggiam da queste bolge
Alla nostra pendice;
Sotto il verde e l'azzurro il tempo volge
Lento e felice.
. . . . . .
Crederò, se tu credi, a questo Iddio
Senz'occhi e senza trono;
Se ti piace e ti serba al tetto mio,
Anch'esso è buono!

Ma lascia al fango e all'odio il mondo triste
E gli uomini perversi,
E se sospiri amor sante conquiste
Di santi versi,

Deh, ripulisci all'amore il gioiello
Della tua dolce vita;
Deh, mesci il genio del poeta a quello
Dell'eremita!

Dall'altro lato le passioni, le ardenze, i dubbii, i tumulti che s'affoltano nella mente di lui. Il suo ingegno irrequieto ha bisogno di scorazzare oltre il rinchiuso limite delle pareti domestiche, vorrebbe battere le ali ad un altissimo volo, ma il fango lo invischia e lo attira, la sua anima si trova prigione fra le bellezze e gli orrori del creato, il bardo non può scuotere il vecchio giogo che pesa sull'umanità, passa nell'umanità incompreso, e coloro che vissero con lui non sanno neppur dire se egli sia stato l'angiolo od il bruto. Le affettuose parole della donna non hanno potuto snebbiare la mente del poeta: tutta la notte fu in preda a sogni strani: il dilemma d'Amleto s'aggirò nel suo cervello, e si vide posare accanto due spiriti, una Lamia ed una Silfide, che gli susurrano le loro parole, torbide quelle della prima, meste e rassegnate quelle della seconda.

E quest'ultima vince: il poeta si sferra dal vortice delle idee malsane, e sorride mirando la pace intorno a lui.

Son tre che mi accostano,
Son tre che rammento;
Son dessi cheredono
Nel sacro momento...
Son dessi — un bel pargolo,
La madre pensosa,
La povera sposa
Che bacia l'anel.

Questa seconda parte del *Domus-Mundus* è, convien confessarlo, assai meno bella della prima. La trama dei pensieri è troppo arruffata, nè giungiamo sempre senza difficoltà a darci chiara ragione di quel che il poeta abbia voluto dire.

Pur troppo le serene parole con cui si chiude il carme sono un miraggio ideale; e nelle *Mezzenotti* vediamo come la Lamia abbia sconfitto la Silfide, e come la marea delle torbide passioni salga da ogni lato ad avvolgere il bardo.

VII.

L'ultima serie delle *Penombre* ne è per me la più debole. Le idee non sgorgano più spontanee, ma sono spinte a forza fuori del cervello del poeta: abbondano il contorto, lo strano, il barocco, l'oscuro; talchè parecchie bellezze stragrandi non giungono a redimere le molte brutture. Tace la corda da cui scaturirono i suoni della *Brianza*, delle *Memorie del Presbitero*, e del *Canzoniere del Bimbo*, e vibrano invece con fremiti convulsi quelle da cui uscirono la nenia funebre per *Seraphina*, e i sospiri di voluttà alle *Dame eleganti*. E il poeta si trova a disagio in mezzo a quell'orgia di putredini, è soprappreso da deliri, da desideri pazzi e convulsi come di donna isterica.

Queste poesie malate fecero danno alle *Penombre*, lasciando in ultimo un'impressione disgustosa, che, appunto per essere l'ultima, cancellò in molti le impressioni soavi ricevute prima; ed il Praga, vistosi giudicato troppo severamente in alcune parti, mal compreso in altre, smise il suo giovanile ardore, cosicchè neanche erano passati appena due anni dalla *Tavolozza* alle *Penombre*, ne passarono ben cinque dalle *Penombre* a *Fiabe e Leggende*.

VIII.

In questo suo terzo volume il Praga abbandona il mondo odierno per spaziare, scevro di ogni preoccupazione, fra i fantasimi e le ricordanze vaghe di un passato remoto. Il Praga aveva in sè qualche cosa del menestrello medio-evale; e sin da quando scriveva le *Penombre* ideava una sequela di poemetti in parte lirici, in parte narrativi, in parte drammatici, coi quali intendeva, raggruppandoli sotto il titolo complessivo di *Monaci e Cavalieri*, descrivere l'età di mezzo sotto il suo doppio aspetto religioso e civile.

Non ne fu pubblicato che il *Prologo*, splendidissimo; ma fra le carte postume debbono trovarsi parecchi altri frammenti, e specialmente uno col titolo *Lo Stilita*, di cui mi aveva letti l'autore parecchi versi.

Le *Fiabe e Leggende* dovevano essere un completo e vasto ciclo che abbracciasse molti secoli e molte nazioni, ma il poeta non ne compose che la prima parte, in cui si trovano *Olimpio*, *Due posti*, *I tre amanti di Bella* e *Passaggi*.

Olimpio serve d'introduzione, e mette in iscena il

. . . . . bizzarro
Gobbo, dagli occhi stranamenti neri,

che si propone di divertire alcune ragazzine, raccontando loro fiabe e leggende di spiriti e d'amore.

I due posti, meglio che una leggenda si potrebbero chiamare un'allegoria. Due poeti camminano per un sentiero pieno di triboli e di fiori; una turba di meste donne, di vergini innamorate, di giovanetti pallidi e inebbriati di larve, di vecchi pieni di antiche memorie, seguono i due poeti. Il canto dell'uno è un grido di dolore sull'umanità che si dissolve; il canto dell'altro è un brindisi alla giovinezza eterna; il primo rimpiange il passato, il secondo invoca l'avvenire. Quando su qual sentiero appare un vecchio che nella maestà del viso è pari agli Eroi dell'Iliade: un vecchio che certo deve aver viste le epoche più remote, e vedrà le venture fra parecchi millenni. Quel vecchio così parla alla turba:

— Dalle regioni eteree,
Dai sempiterni campi
Dove i ver sono Oceani,
Dove le idee son lampi,
Piova su te, misorrima
Cieca turba, la luce:
È amor che ti conduce!
È il divino carnefice
Che han questi due nel core!
È amor che guida al tumulo
Sia gioia o sia dolore! —

Disse, e, il manto sciogliendone,
Scoperse a lor due piaghe,
Che nell'ombra grondavano
Su quelle forme vaghe;
Lo stuol seguita avevala,
La bella coppia esangue,
Tra due rivi di sangue;
E quei due rivi uscivano
A fiotti, e niun li vide,
Uno dal cor che lagrima,
L'altro dal cor che ride.

I tre amanti di Bella sono da qualche mio amico ritenuti come la miglior cosa del Praga: io non ho cuore di sottoscrivere ad una tale sentenza, ed anzi dichiaro che a me quella fiaba parve sempre troppo spezzata, talvolta oscura, minuziosa di soverchio nei particolari, e per conseguenza inferiore a molte liriche dello stesso autore. Il soggetto non ne è certo nuovissimo, e sia nel metro che nell'intonazione generale è palese che il Praga volle imitare Alfredo De Musset,

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 gennaio 1876.

Ruffinatti Marianna, d'anni 71, di Giaveno — Perelli Marietta, id. 44, di Gozzano — Cora Vittorio, id. 60, di Torino, nastraio — Mussatto Giacomo, id. 70, di Camagna Torinese — Re Teresa nata Bussetti, id. 60, di San Maurizio Canavese — Cantù Sabina nata Giovanetti, id. 40, di San Giorgio Canavese — Gallenga Giuseppa nata Turletti, id. 71, di Torino — Filippa cav. Luigi, id. 70, di Torino, maggiore in ritiro — Surra Bartolomeo, id. 42, di Torino, fucinatore — Bessone Antonio, id. 9, di Torino — Vota Giovanni, id. 38, di Rivarolo Canavese, tabaccaio — Peona Catterina, id. 39, di Caluso — Borra Domenico, id. 30, di Bersano — Quaranta Maria nata Cassino, id. 53, di Cherasco — Vacca Antonia, id. 65, di Frascorsano — Umia Maria, id. 55, di Roccaforte — Dericci Pietro, id. 50, di Alessandria, tappezziere — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 28, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 gennaio 1876.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.

16 gennaio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	743,8	+ 1,4	4,4	87	14° 38'	N O d.	copert.
9 ant.	745,3	+ 2,3	4 4	81	14° 37'	N E d.	copert.
12 m.	745,4	+ 2,0	4,9	91	14° 40'	N E d.	copert.
3 pom.	744,2	+ 3,4	5,4	91	14° 39'	N E d.	copert.
6 pom.	744,1	+ 2,9	5,1	89	14° 37'	N E d.	copert.
9 pom.	745,0	+ 2,1	5,0	91	14° 38'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 1,1; massima + 3,4
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dal 17 — 1,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 18 gennaio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano ore 0 20 — Tramonto 5 5.
Nascere della **Luna**, 0 49 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 4 matt.
Tramonto, ore 11 16 matt.
Giorno della Luna 22°.
Ultimo quarto a 9h 39m di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 15 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Dominio venti regioni occidentali forti sostanto poche stazioni. Mare generalmente agitato, agitato canal d'Otranto, Capri a Portotorres. Pressioni aumentate da 4 a 8 mm. Cielo coperto con pioggie o nebbia alto Adriatico e Nord della Sardegna; sparso di nubi in molti paesi Italia meridionale; sereno altrove. Neve a Praga, cielo coperto in gran parte dell'Austria e Turchia. Il termometro si mantiene sopra zero in tutte le nostre stazioni. Tempo vario con parziali turbamenti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 13 gennaio.

	Massima	*Minima*
Torino	3. 6	0. 1
Milano	4. 2	2. 6
Bologna	4. 7	0. 4
Venezia	6. 0	5. 0
Genova	10. 2	6. 2
Livorno	11. 3	5. 1
Firenze	13. 0	6 0
Roma	13. 6	8. 7
Napoli	13. 6	12. 3

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 52, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(18) — *(Continuazione, vedi num. 16)*

Udimmo infatti che gli stessi suoi compagni di piacere se ne facevano le meraviglie, gli ripetevano: la rosa bianca è forza di guardare la gialla, diventa gialla a sua volta; quel Duranti è troppo rigido, troppo severo, troppo costumato in una parola, perchè sia ammissibile che tu, il dissoluto per eccellenza, mantenga di così intimi rapporti secolui; lasciale andare! — Ma niente! era come parlare ad un sordo! sono le parole dello stesso suo intrinseco amico, il conte di Morricone. — Perchè quell'ostinazione a frequentare un personaggio, da cui persino i suoi intimi cercavano di allontanarlo? — La risposta è spontanea. — Perchè vi faceva sopra assegnamento; perchè mirava a captarsene ognor più la confidenza e la fiducia, per abusarne; perchè macchinava in suo cuore qualche malvagio progetto contro le di lui ricchezze; perchè, in una parola, pensava a derubarlo.

Veniamo adesso alla perpetrazione del furto. Il come abbia avuto luogo, tutti indistintamente i testi che si trovavano in casa Duranti ce lo hanno narrato in un medesimo, identico modo. — Si sono sentiti colpi come di martello su di un corpo metallico battuti nel salotto, a più riprese e con la massima cautela. — Li ha uditi il conte Duranti, li ha uditi il suo cuoco Martino Divois, li ha uditi l'altro suo cameriere Francesco Venanzio. — Il conte ha fatto chiamare la Polizia; sono sopraggiunti un delegato e due guardie, e penetrati tutti insieme in quel salotto, vi hanno sorpreso il di Miell, nell'attitudine appunto dell'uomo colto in flagrante reato. — Lo scrigno era aperto, forzato: sotto di esso un martello, un punteruolo ed un involto sfasciato, entro cui i centodue biglietti di Banca mancanti alla cassa. — Il di Miell vestito da viaggio, munito di una rivoltina carica, di una lanterna cieca, di trecento lire in biglietti della Banca di Francia, una carrozza a due cavalli che lo attende sul viale del Principe Umberto: tutto il necessario, insomma, per sottrarsi immediatamente alle ricerche della giustizia. — Chi può aver forzato lo scrigno, chi gittato sotto di esso, insieme ai valori involati, gli arnesi che gli servirono a fare saltare la serratura, se non colui che, introdottosi clandestinamente in casa altrui, e tutto preparato e disposto per darsi poscia alla fuga, vi fu colto quasi in flagranza?

Un altro? — Ma egli è già dimostrato che codest'altro, a meno che non fosse volatile ed invisibile come uno spirito, avrebbe dovuto avvedersi per uno dei tre usci che vi sono nel salotto; di sorta che, se per uno dei due laterali che si rinvennero chiusi, lo stesso di Miell non avrebbe mancato di udirne il rumore; se invece per quello che dà nel corridoio, sarebbe necessariamente caduto nelle mani del signor conte Duranti, che ivi si teneva in agguato. — E poi c'è di più! — Se il ladro, per tema di essere sorpreso, si fosse deciso a fuggire, non avrebbe gettato a terra la somma già estratta dallo scrigno, ed in sua balia; ma se la sarebbe portata seco. — Non c'è che il ladro colto in flagrante e certo di essere preso in sospetto, che potesse ricorrere al puerile spedicato di separarsi dagli oggetti derubati, affine di non farsi rinvenire indosso il corpo del delitto. — E in questo caso trovavasi appunto il di Miell.

Vi sarà d'uopo che io passi in rassegna le deposizioni dei testi invocati dall'accusa? — Vi rinunzio. — Mi basterà l'accennare che tutti indistintamente i servi della famiglia Duranti si trovarono concordi nel constatare il modo in cui il di Miell venne sorpreso in casa dei loro padroni. — Aggiungerò che due altre importantissime circostanze aggravanti si risultarono dal deposto dei testi Vernoglio e notaio Monti. — Il Vernoglio, confermando in tutto e per tutto col Recanati le scioperataggini e le dissolutezze del di Miell, ebbe a dire come questi lo tenesse in pastura, lo menasse pel naso, sono sue parole, promettendo di soddisfarlo di dì in dì, il che due cose rivela: e la facilità dell'imputato a simulare e mentire, e l'assegnamento che faceva su qualche evenienza, da cui trarre modo di sdebitarsi, evenienza che altro non poteva essere se non una sottrazione di danaro a pregiudizio del conte Duranti, a cui doveste aver pensato sino da quando si procacciò la falsa chiave della costui casa. — Il notaio Monti, dal canto suo, ci istruisce sulla presenza del di Miell, quando egli recò le centodue mila lire al conte Duranti, e delle parole che ebbero a sfuggirgli in simile occasione. — « Beato te — disse all'amico suo — beato te, che puoi noverare le lire a centinaia di migliaia! » — Tali imprudenti parole crangli indubbiamente tratte dal labbro dalla cupidità ed invidia che quelle ricchezze gli ispiravano, ed è, sino da quel momento, che deve avergli sorriso il progetto di appropriarsele.

Seguiamolo infatti. — Egli è il solo, oltre ai signori Duranti e al notaio Monti, che sappia delle centodue mila lire recate il mattino da quest'ultimo; il solo che sappia dove il conte le ha riposte; egli esce dalla costui casa con l'iniquo suo progetto nel cuore; lo matura; considera come a tradurlo in atto gli possa egregiamente giovare la falsa chiave, ond'ebbe la precauzione di fornirsi: va nel pomeriggio dal Valles ad impegnare la carrozza che deve aspettarlo sul viale del principe Umberto nell'ora stessa in cui si propone di compiere il reato; al vetturale non dice di che si tratti, ma solo che si prepari a star fuori parecchi giorni; probabilmente prefiggevasi di passare all'estero, dappoichè gli si sieno rinvenute indosso trecento lire in biglietti della Banca di Francia; teme una resistenza, un pericolo qualunque, e s'è preparato a affidarlo col munirsi di una rivoltella carica, a sei colpi; lo stesso martello ed il punteruolo di cui si giova per forzare la toppa dello scrigno sono, per così dire, tascabili, il che prova come quelli pure portasse sugli abiti.

(*Continua*)

Roma — (Nostra corrispondenza).
14 gennaio 1876.

Il Ministero ha creduto bene di procedere per ora alla proroga della Camera e riserbarsi di presentare il decreto di chiusura della sessione a tempo più opportuno. Esso con ciò ha voluto lasciarsi una piena libertà d'azione di fare e disfare senza avere alcun inciampo fra i piedi. Emettere oggi un decreto di chiusura per poi aprire la nuova sessione a marzo sarebbe stato per il Ministero una mancanza di politico accorgimento. Chi sa quanti fatti possono avverarsi entro questi due mesi! Una non buona piega, per esempio, se non vogliamo dire una cattiva soluzione delle più gravi questioni del giorno di politica estera, un qualunque un po' fondato timore di guerra od anche un fatto qualsiasi nell'interno che valesse per un momento a turbare i sonni tranquilli del Ministero, possono rendere necessaria l'immediata riunione della Camera.

Ha pensato quindi meglio in tal caso ritirarsi dall'imbarazzo di un impegno formale sin d'ora di una inaugurazione d'una nuova sessione parlamentare e di un discorso della Corona. Qui per altro si è universalmente indotti a credere che l'attuale sessione sarà più tardi con altro decreto reale definitivamente chiusa. Prima di tutto perchè fa assai comodo al Ministero che non vengano discussi quei progetti di legge da lui presentati, ai quali la Camera fin dal primo momento non ha fatto buon viso e che colla chiusura della sessione vengono di regola rilegati agli archivi; secondariamente poi perchè è tra le grandi soddisfazioni del Ministero stesso di poter comprendere nel discorso della Corona il fatto della visita dell'Imperatore di Germania al Re, avvenimento non v'ha dubbio il più importante che abbia avuto luogo durante la sessione prorogata, ma di cui sarebbe fuori del tutto d'opportunità venire a parlare di qui a due mesi, mentre la Camera si è già altra volta riunita e quando l'entusiasmo della circostanza è completamente cessato.

La deliberazione presa dal Senato sull'affare Satriano, non ha prodotto qui la migliore impressione. Malgrado il contrario avviso del senatore Trombetta, l'Alta Corte volle pronunciarsi favorevolmente alle conclusioni del Pubblico Ministero, il nostro procuratore generale del Re, Ghiglieri, che domandò il rinvio dell'accusato ai tribunali ordinari per ragione d'incompetenza dedotta da una disposizione del regolamento interno del Senato. L'aver sospeso d'un tratto ogni procedimento a carico del Satriano dopo aver spinta la cosa fin quasi alla vigilia di un pubblico dibattimento, non è certo un fatto facile a giustificare. L'Alta Corte avrebbe dovuto ispirarsi ad un delicato sentimento di moralità e di dignitoso rispetto verso se medesima, piuttosto che farsi schiava di una strana prescrizione del regolamento interno, che era discutibile nel caso, onde non sottrarre l'accusato ai suoi giudici naturali.

Al disopra del regolamento v'era il prestigio dell'alta istituzione che conveniva ad ogni costo salvaguardare. Esso invece colla sua deliberazione ci ha dimostrato che l'elevatissimo cómpito che lo Statuto le affida e che è una emanazione della fiducia del Re, della Camera dei deputati e dell'intero paese, è un cómpito qualunque, l'esercizio del quale dipende unicamente dalla volontà e dal tornaconto del suo membro imputato. Se questi ha ragione di confidare delle benevole disposizioni dell'Alta Corte in sua favore, ed essa si affida con animo tranquillo; se per contrario ne teme un severo giudizio, ha libera facoltà di avvalersene da lei col dare opportunamente le proprie dimissioni. Non v'è chi nol veggia come questa massima proclamata dal Senato possa avere gravi conseguenze.

In vista di questo cattivo precedente che si va a costituire in seno di quel corpo rispettabilissimo, sono in grado di assicurarvi che alcuni senatori dei più influenti sono determinati di domandare alla prima circostanza una riforma del regolamento nel senso appunto di dichiarare inaccettabili le dimissioni di un senatore contro cui siasi iniziato un processo. È quindi da augurarsi che questa riforma abbia luogo nell'interesse delle nostre istituzioni.

Il primo ricevimento dei mercoledì presso i Reali Principi riuscì iersera abbastanza brillante. Vi assistevano le solite signore dell'aristocrazia liberale romana ed un buon numero di alti funzionari dello Stato e di senatori e deputati. Alle ore 11 si aprì la sala da ballo, ed un animato *cotillon*, che si prolungò fino alle 3, pose termine alla serata. X.

Il Ministro delle finanze, preoccupato del numero considerevole di cause civili che le Intendenze di finanza intraprendono, ha determinato che nessuna causa civile possa d'ora

---

e non gli riuscì sempre di agguagliare l'autore francese. Però quando il racconto s'arresta e dà luogo a divagazioni liriche, allora stile, immagini, verso, tutto si solleva e ritroviamo il Praga della prima parte delle *Penombre*. Fra quegli squarci ve ne è uno, che comincia col verso

Genti pie che pregate prima di porvi a letto,

diventato oramai popolare, e ben a ragione, e che io, sebbene lo sappia a memoria da parecchi anni, non ripeto mai senza una profonda commozione.

Il volume si chiude coi *Paesaggi*, e certo non si poteva chiudere meglio. Quando, ai nostri concerti popolari, udii eseguire la gran sinfonia di Mendelsohn, dedicata alla Regina d'Inghilterra, mi sorsero nella mente questi versi del Praga: ed infatti il poeta ed il musico produssero in me lo stesso effetto. Nella sinfonia del Mendelsohn una miriade di motivi s'inseguono, si rincorrono, si confondono in una intonazione generale che ammorbidisce i contrasti, e riduce ad unità le melodie più fra loro disparate. Così in questa leggenda del parco abbandonato si confondono ed armonizzano le leggende parziali delle querce che ricordano ancora le guerre tremende delle crociate; dei salici piantati dai gesuiti; dell'abete che sovrasta ai viottoli ove passò Carlo Magno, e del castello memore, sotto i lampi d'un uragano remoto, degli sponsali celebratisi fra le sue mura ai bei tempi. La rozza gente non vede in ciò che spettri, ma il poeta interroga la natura, e questa gli risponde colle mille voci delle cose viventi ed inanimate. In questo carme il *Panteismo* si fonde in un artistico connubio col *Realismo*.

IX.

In seguito il Praga non pubblicò altri volumi di liriche, ma molte ne sparse nelle strenne, nei giornali, e specialmente nelle *Serate italiane*. Era sua intenzione di raccoglierle in un volume sotto il titolo di *Trasparenze*, ed ora ch'egli è morto probabilmente si effettuerà il suo desiderio. Sia che vengano pubblicate da sè, sia che facciano parte delle opere complete, tali poesie desteranno certo entusiasmo in tutti i lettori: esse sono il prodotto della completa maturità dell'ingegno del Praga, e su tutte sono notevoli, il prologo *Alla Musa*, il *Colloquio* fra il Focolare ed il Poeta, il *Bruco*, il *Bambino malato*, il *Calendario*, interrotto però al mese di maggio, e la lirica al pittore Junk, l'ultima scritta alcuni mesi appena prima della morte del poeta.

Mentre queste poesie, ancora disperse, allietavano la vita sua fattasi in questi ultimi anni tetra e sconsolata, il Praga tentò più volte fortuna sul teatro. Sin da giovinetto aveva fatta recitare sul nostro teatro Gerbino una commedia in cinque atti ed in prosa, scritta in collaborazione con Arrigo Boito, ed intitolata *Le madri galanti*. Quella commedia cadde, nè miglior esito ebbe una seconda commedia *Il capolavoro d'Orlando*, rappresentata al teatro Re di Milano, una sera sola, nel 1867. Era diffatti un lavoro appena mediocre, tuttavia il pubblico urlante e fischiante fu troppo severo e non si ricordò d'avere altre volte applaudito certi lavori che valevano meno ancora.

Il Praga non si scoraggì punto: solo deliberò d'abbandonare la commedia in prosa per tentare quella in versi, e nel novembre del 1870 fece rappresentare allo stesso teatro una scena drammatica in versi martelliani, intitolata *Fantasma*. Il soggetto è poca cosa, e si aggira intorno alla troppo vieta questione dell'adulterio; ma vi è tanto splendore di verso, di immagini, tanta irruenza di poesia che bastarono da soli ad ottenere un successo più che discreto, sebbene inferiore d'assai al merito del lavoro, considerato come opera d'arte.

Scrisse in seguito *Altri Tempi*, dramma di proporzioni assai più vaste. La scena è in Ispagna, non solo di nome, ma anche di fatto, perchè tutti i personaggi pensano e parlano davvero come spagnuoli nei primi tempi della decadenza della gran monarchia. È questo un merito che nessuno potrà contestare; in quanto al resto non mi perito a dare un giudizio. Quel dramma fu scritto per la scena, e bisognerebbe vederlo rappresentato.

Alcune compagnie lo misero alla prova, ma non si potè mai giungere alla recita. Il Praga se ne addolorò fortemente..... egli sperava molto nel successo: ed è certo che se il pubblico fosse penetrato nell'intendimento dell'autore, un certo successo quel dramma lo avrebbe ottenuto; ma d'altra parte un momento di malumore lo avrebbe potuto mandare a rotoli.

Al teatro si annette la traduzione del *Viandante* di Coppee, che fu rappresentata più volte e piacque. È una traduzione elegante e fedele.

Tra le opere in prosa del Praga non conosco altro che una breve novellina *La grotta delle Fate*. I fratelli Treves annunciano già in stampa del romanzo postumo *Le Memorie del Presbitero*, e credo che un altro romanzo, col titolo *Due destini*, si trovi fra le carte del poeta. Di opere poetiche non ancora edite non credo se ne possano raccogliere molte: tutto al più alcune liriche, i frammenti della *Basterna di Messalina*, ed un dramma, o meglio libretto in versi sciolti, *Fra Dolcino*, deve venir musicato dal maestro Luzzi.

X.

Ho voluto con fedeltà da cronista citare tutte le opere del Praga; ma, dalla stessa enumerazione che son venuto facendo, risulta come l'indole del suo ingegno fosse essenzialmente lirica, e come solo sulle sue poesie liriche si fondi la fama che egli ottenne in vita e quella più vasta e più salda che cresce ora sulla sua tomba. Nè il drammaturgo, nè il novelliere potevano lasciar traccia profonda; invece il poeta della *Tavolozza*, delle *Penombre* e delle *Fiabe e Leggende* è una fra le più spiccate individualità della giovane letteratura italiana.

Il Praga non è certo scevro di difetti, anzi ne ha molti e gravi.

Alcuni amici troppo zelanti vollero esaltare quei difetti come originalità preziosissime, mentre invece non erano che il prodotto di una stranezza voluta ad ogni costo. Nel Praga si avvera quasi costantemente questo fenomeno: quando cerca il nuovo, cade nello stravagante, e trova invece il nuovo ed il bello quando pare si accontenti del semplice e del comune. Ma gli amici troppo zelanti provocarono la reazione nella critica, sempre propensa a guardare con occhio sospettoso ogni manifestazione nuova nell'arte, e molti fra coloro che erano stati benevoli per la *Tavolozza*, si scagliarono acerbamente contro le *Penombre*.

Nè è credere che fossero spinti da idee preconcette o da spirito di sistema: no, essi si spaventarono sul serio e in piena coscienza del lato guasto di quelle liriche, poichè questo lato guasto era appunto quello che si voleva di preferenza porre in mostra, e temettero che il realismo scapigliato, il realismo falso, convenzionale, infeudato al brutto, prendesse possesso della poesia, come già accennava a voler spadroneggiare nel romanzo. Non esisteva, è vero, ancora nei versi del Praga, fuorchè in alcune eccezioni, ma sarebbe sorto infuriando cogli imitatori; e bisognava quindi, per paura di questi, abbattere il maestro. D'altra parte, in una data disposizione d'animo, la lettura un po' affrettata delle poesie del Praga può produrre un effetto ripulsivo. Lo affermo perchè lo provai io stesso.

Ma ora che il poeta ha lasciato troppo presto il campo delle sue battaglie intellettuali, ora tace ogni timore, il bello raggia sciolto dalle nubi importune, e gli stessi suoi avversari piangono la sua perdita, e ripetono sommessamente i suoi versi. Gli errori del Praga furono errori sovratutto del nostro tempo, e sono ben pochi gli artisti di oggidì che non abbiano, in un giorno di sconforto e di rabbia, cercato di deificare l'orgia e la voluttà, e non si siano, con mesta frenesia, dati a celebrare un vero baccanale dell'intelligenza. Ma suoi, tutti suoi sono i pregi che lo fanno così caro. Suoi i purissimi ideali alla famiglia, all'amore, all'arte; suoi i generosi impeti di sdegno; suo la malinconia profonda e affascinante; suo l'immedesimarsi nella natura per ritrarla con mago pennello.

Il Praga è artista moderno in quanto che il fondo delle sue poesie è sempre soggettivo, e la forma ne è minutamente, potentemente analitica; ma è artista che durerà, perchè nel suo *io* ritratto in tutte le manifestazioni possibili dell'esistenza, si riverbera sempre l'umanità.

Vero poeta lirico egli dà il suggello artistico alle ispirazioni dell'istante. Canta in quel modo che spira dentro di lui. Ora è partigiano dell'arte per l'arte, ora invece la rivolge ad uno scopo o morale, o filosofico, od anche civile; ora vola nel cielo, ora si dibatte sulla terra, descrive l'orgia dopo il santuario, la putredine dopo il sorriso del bimbo.

Nemico del *mestiere d'imitare Manzoni*, volle dare alla nostra poesia nuovi orizzonti e libertà completa, sciogliendola da tutte le pastoie rettoriche e classiche. La morte, che lo colse a 35 anni, gl'impedì di raggiungere la meta agognata; forse altri che verrà dopo lo sopravvanzerà per quella strada stessa aperta da lui; ad ogni modo, giacchè egli ci ha fatto sospirare, piangere, fremere ed urlare, se anche dovremo ancora attendere il Messia, portiamo concordi tributo di gloria e di affetto al Precursore.

G. C. Molinari.

in poi iniziarsi [illegible] che ne abbia il Ministero data prima l'autorizzazione.

Le Intendenze di finanza dovranno d'ora in poi riferire ogni controversia che loro si presentasse al Ministero, il quale sentirà in proposito il parere del Contenzioso finanziario e degli altri suoi consulenti legali prima di iniziare qualsiasi giudizio.

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato una ispezione nei Seminari del Regno. Ora giunge da Como la notizia che da quel Seminario si sia domandato consiglio alla Santa Sede sul punto di permettere od impedire l'ingresso alla Commissione visitatrice.

Il Consiglio di Stato ha emesso un importante parere, che venne dal Governo adottato, in tema di cambiamento di cognome.

Esso ha opinato che la domanda di un totale cambiamento di cognome per decreto reale è sufficientemente giustificata dalla circostanza che, senza quel cambiamento di nome, il ricorrente perderebbe un considerevole patrimonio lasciato per la disposizione testamentaria con la condizione assoluta che l'erede debba portare unicamente il cognome del testatore.

Che perciò è accettabile la domanda del marito di essere autorizzato a portare il solo nome della moglie, quando il fratello di questa abbia imposto per testamento la condizione che la famiglia ed i discendenti della sorella portino esclusivamente il di lui nome; aggiungendo che non osta alla concessione sovrana il disposto dell'art. 131 del Codice civile, per cui la moglie è obbligata ad assumere il nome del marito; adempiendo essa tale obbligo, quando, autorizzato dal Governo il cambiamento, essa assume il nuovo cognome del marito.

La *Gazzetta di Palermo*, in risposta all'ultima smentita dell'*Opinione*, afferma che esiste assolutamente la lettera al Castiglia di cui ha parlato la *Ragione* di Milano e sfida chiunque a negare il fatto.

La *menzogna* è forse entrata definitivamente a far parte del sistema di Governo dell'attuale Ministero?

Nella notte da venerdì a sabato forte burrasca tra Pozzuoli e Baja. Tutti i legni ancorati a Pozzuoli hanno patito avarie per la poca sicurezza di quel porto. Due bastimenti carichi di petrolio urtatisi tra loro fortemente, uno è interamente andato in fascio, l'altro è rimasto assai malconcio. A Baja gli stessi danni. Un bastimento è stato sospinto dalle onde sulla spiaggia dov'è rimasto incagliato.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo la *Libertà*, il Ministero sarebbe giunto ad accordarsi coi signori Baldnino e Bastogi per il riscatto delle Ferrovie Meridionali; anche l'esercizio di quelle linee sarebbe assunto dallo Stato!

PIO IX AMMALATO.

Leggiamo nel *Diritto* in data del 15:

Ieri sera Pio Nono — che da due giorni lamentava un generale malessere che egli stesso non sapeva definire — fu assalito, verso le 10, da un tremito convulso, a cui succedette uno stadio di prostrazione di forze e di spirito, che destò molte inquietudini nei suoi famigliari.

I medici da tre giorni prestano un servizio straordinario e non non manca mai. Ieri sera, quando il Papa fu disturbato, era in Vaticano il dottor Ceccarelli, che prestò le sue cure all'infermo. Il tremito durò circa 40 minuti, quindi cedette ad un leggiero sopore. Più tardi, verso l'una dopo la mezzanotte, Pio IX aperse gli occhi e parlò con piena lucidezza di mente a voce fioca, ma chiara.

Questo disturbo presentava gli stessi sintomi di quello che soffrì Pio IX la sera del 6 novembre scorso e di cui abbiamo parlato. Si attribuisce ad una tendenza congestiva dei centri nervosi.

L'infermo passò il resto della notte tranquillamente e dormì più di tre ore. Il dottor Ceccarelli fu tutta la notte al suo capezzale.

Questa mattina Pio IX — tranne la stessa debilitazione di ieri — diceva di sentirsi meglio e parlava con serenità. Sta rigorosamente a letto.

Ieri sera correvano voci vaghe sulla salute del Papa — voci che si aggravarono quest'oggi e produssero un certo timor panico alla Borsa e diedero occasione a parecchi telegrammi.

Pur troppo all'età tardissima di Pio IX questi sconcerti sono — anche per gli uomini della scienza — precursori di complicazioni più o meno prossime ed inevitabili.

Fino a questa sera però crediamo che le voci che girano non sieno che esagerazioni.

Così ci autorizzano a ritenere le informazioni che ci facemmo premura di assumere da persone che l'esperienza ci dimostrò veritiere e alquanto informate di ciò che si fa e si dice in Vaticano.

MACINATO.

Per le esagerate quote pretese dal Governo, tutti i molini di Gragnano (Napoli) si chiusero fin dal 20 dicembre, e 4000 operai, sia mugnai che fabbricanti di paste, rimasero senza lavoro.

Il Governo alfine cedette ed offrì un ribasso del 20 0[0 sulle quote fissate; finora venti mulini accettarono, altri dichiarano insufficiente il ribasso e rimangono chiusi.

FRANCIA.

Ieri ebbe luogo in tutti i dipartimenti della Francia la elezione dei delegati dei Consigli municipali per la nomina dei senatori dipartimentali. Un decreto del Presidente della Repubblica dispone che se la maggioranza dei consiglieri municipali non si recasse alla seduta del 16, l'elezione sarebbe rimandata al 18, poscia al 20, ed avrebbe luogo in quest'ultima seduta, qualunque sia il numero dei membri presenti.

La maggioranza di questi delegati, che avrà un gran peso il giorno della votazione, sarà dessa conservatrice, cioè reazionaria, oppure repubblicana? Nessuno potrebbe affermarlo fin d'ora; ma ieri la *Liberté* pretendeva sapere da certa fonte che il Governo, sopra i 36,000 circa delegati da nominarsi, può contare sopra 20,000 almeno come appartenenti al partito conservatore. La maggior parte di questi delegati sarebbero gli stessi sindaci del Comune.

Fin da sabbato sera il signor Gambetta partì alla volta di Marsiglia, dove, dicesi, pronunzierà oggi stesso un gran discorso politico. Poscia l'ex-dittatore farà un gran giro elettorale nel dipartimento del Lot.

— Il sig. Erkmann Chatelan, il celebre autore della *Storia d'un coscritto* (da noi pubblicata) e di molti altri progevolissimi lavori storico-sociali, ha indirizzato di questi giorni una sua lettera a tutti i campagnuoli elettori della Francia, tendente essenzialmente a metterli in guardia contro gli intrighi degli aristocratici feudatari.

« Il semplice buon senso, dice l'illustre scrittore, deve avvertirvi che tutti costoro vorrebbero al rientrare nei loro diritti e privilegi, ma non sarà mai così sonni da venire apertamente a dirvi: — « Io, il conte tale, io, il duca, il marchese tale, vi ridomando tutto ciò! » Dessi perfettamente sanno che voi siete mille contro uno, o che vi difenderete fino alla morte. Ma vi diranno: « Io, vostro antico signore, il nipote o pronipote dei vostri antichi padroni, onorato, ammirato da tutti, e che voi ben dovete conoscere, perchè spendo a larga mano ne' miei [illegible] — (riacquistati col miliardo degli emigrati e fatti più estesi da un ricco matrimonio nella figlia d'un borghese milionario, perchè questi vecchi nobili, così alteri dei loro quarti blasonici, non sono punto schifiltosi col ricchi plebei pur d'intascar di molti scudi) — io, che vi amo, che vi saluto per istrada malgrado la mia alta posizione, io non vi domando altro che di votare per me; io vi rappresenterò all'Assemblea nazionale, io sosterrò i vostri diritti. Accordatemi soltanto la vostra fiducia..... Date retta al vescovo ed al parroco, incaricati della cura delle vostre anime; essi vi diranno che io, io solo, sarò in caso di far bene i vostri affari. »

« Modesto, insinuante, nulla oserà reclamare da voi; ma, una volta nominato, vostro rappresentante, credete che voterà per i vostri interessi campestri, oppure per i suoi signorili? Guardate un po' per chi i signori, che voi avete nominati nel 1871, han lavorato nell'Assemblea nazionale!... Il senso comune vi dice che, se non vi fossero stati che dei rappresenti legittimisti, essi non avrebbero più avuto bisogno oggidì di domandarvi i vostri voti, poichè avrebbero voluto il ritorno di Enrico V, soppresso il suffragio universale, e ristabilito gli elettori a trecento franchi e gli eleggibili a mille franchi di contribuzioni dirette come sotto Carlo X. »

Londra, 16 *gennaio*. — Un telegramma da San Pietroburgo annunzia che i movimenti militari continuano nel sud della Russia.

Dodici negozianti furono esiliati in Siberia per aver venduto delle armi alla Turchia.

Corre voce che se la Porta ricuserà di esaminare ufficialmente la nota del conte Andrassy, le tre potenze nordiche le invieranno un *ultimatum*.

Costantinopoli, 15 *gennaio* — Si dubita molto del successo del sistema pacificatore di Alì pascià, che deve convocare a Mostar un Congresso di notabili dell'Erzegovina. In questa riunione, gli abitanti sarebbero invitati ad esporre i loro reclami ed a mettersi d'accordo col Governo sull'introduzione delle riforme necessarie.

Ahmed-Mukhtar pascià ha ricevuto l'ordine di accerchiare militarmente il Montenegro per impedire che i Montenegrini si riuniscano alle bande insorte.

Il contegno della Rumenia è lungi dall'ispirare alla Porta una piena fiducia.

La crisi ministeriale che si prepara a Bukarest sarebbe il preludio di un'azione più energica sul terreno della politica estera. Il Ministero Catargiu non è disposto a romperla colla Porta, ma ben diversamente andrebbe la cosa se il generale Florescu arrivasse al potere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 17 *gennaio*.

Elezione del collegio di Como. Iscritti 1432, votanti 532. Eletto Giudici con voti 519.

Parigi, 16 *gennaio*.

Il Consiglio municipale di Parigi elesse Victor Hugo a delegato per le elezioni senatoriali, e Spuller, redattore della *République Française*, a supplente.

Madrid, 16 *gennaio*.

Il Governo autorizzò a Valenza le riunioni dei partigiani della candidatura di Castelar. Si fece sequestrare una lettera del vescovo che dichiarava empi i candidati anticattolici, che vogliono la tolleranza religiosa.

Cosenza, 17 *gennaio*.

I carabinieri arrestarono il brigante Porco-Santo, compagno del famigerato Scinardi.

Berlino, 17 *gennaio*.

La Dieta prussiana venne aperta oggi dal ministro Camphausen. Il discorso del Trono deplora il malessere che pesa sul commercio e sull'industria; spera che l'energia del popolo sormonterà le attuali difficoltà. Dice che le entrate dello Stato sono inferiori a quelle stabilite nel bilancio preventivo; però sono sufficienti. Annunzia la presentazione di un progetto riguardante le finanze dello Stato; un altro progetto che si riferisce alla sorveglianza dello Stato sulla Chiesa nazionale evangelica, e parecchi altri progetti di legge. Il discorso osserva che i lavori preliminari concernenti il Consiglio di sorveglianza dello Stato sull'amministrazione delle diocesi cattoliche sono quasi terminati.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 17, *ore* 9,50, *arrivo, ore* 10,40.

Il Ministero della guerra ha introdotte modificazioni nel Regolamento per l'Amministrazione dei Corpi d'esercito, collo scopo di conformarlo alle recenti riforme adottate nell'organizzazione dei Corpi medesimi.

— Ieri mattina inaugurossi il Museo Medioevo. La maggior parte dei migliori oggetti appartengono a privati.

— La Corte di Cassazione incomincierà i suoi lavori col processo Luciani.

— In seguito alla promozione degli on. De Cesare e De Donno a consiglieri di Cassazione, restano vacanti i collegi di Manfredonia e di Maglie.

CRONACA NERA

Due ubbriachi, trovatisi ieri in Piazza Castello, non potendo più trarre innanzi, si lasciarono mettere in cittadina da una guardia municipale, promettendo di pagar la corsa fino al borgo di S. Donato. Ma giunti a destinazione si rifiutarono assolutamente a dar la mercede al cocchiere, il quale dovette alla fin fine lasciarli andare, contentandosi di tener in compenso uno un cappellaccio bisunto lasciato da uno dei due ubbriachi.

*** Ieri sera, verso le 10 circa, si ebbe a verificare un principio d'incendio nella casa della signora M..., sita in piazza dello Statuto. Il fuoco si appiccò in una cassa, ove inavvertentemente era stata messa della brace accesa, ma venne spento mercè l'aiuto della guardia di P. S. della sezione Moncenisio accorse alle grida della signora M... Il danno è lievissimo.

*** I ladri si fanno vivi. Essi si recarono ieri l'altro nell'abitazione del fonditore in ghisa B... P..., sul corso San Maurizio, ed in sua assenza gli involarono alcuni oggetti d'oro e d'argento, più un *paletot* e 4 paia di calzoni pel complessivo valore di L. 250 circa.

*** Nelle ore pomeridiane di ieri ignoti ladri tentarono di sforzare tre porte, quella del sig. B. in via Borgo Nuovo, quella di un negoziante da colori in via Galliari e quella d'un deposito di stampati in via S. Francesco da Paola; ma malgrado i loro sforzi non poterono riuscire ad entrare in nessuna dei tre locali e quindi se ne andarono a mani vuote.

*** Ieri sera, mentre stavano banchettando in una trattoria di piazza Emanuele Filiberto, vennero arrestati dalle guardie di P. S. sette giovinastri ed una donna di cattiva fama. Cosa avevano essi fatto? Erano tutti pregiudicati in materia di furti ed erano ricercati dalle Autorità per associazione di malfattori. Il colpo non poteva essere più bello, componendo questi una combriccola molto pericolosa per la sicurezza dei cittadini.

Cumino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato serico è stato un po' meno attivo della settimana scorsa in causa specialmente delle pretese dei venditori, i quali vollero elevare di troppo le loro domande produssero un lieve incaglio nelle contrattazioni, non avendo voluto i compratori adattarsi al rialzo che loro veniva imposto.

Questo ristagno d'affari, secondo il giornale dell'*Industria Serica*, era da prevedersi, dappoichè il miglioramento verificatosi antecedentemente era stato promosso più dalla speculazione che dalla fabbrica, e perciò non era a credersi che quella potesse operare se non a prezzi di ribasso. Ad ogni modo colla calma dell'ottava in corso, non svanisce il progresso che si è fatto sull'andamento degli affari; il ribasso è arrestato e le vendite saranno d'ora innanzi più attive se i prezzi non tenderanno ad aumento.

La distribuzione dei cartoni giapponesi è cominciata da qualche giorno, e i prezzi delle varie Società bacologiche stanno tra le L. 9 alle 11 50, secondo la qualità. Pare però che la qualità dei cartoni sia molto minore di quella dello scorso anno.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	11|13	Piem.	L.	65 —
»	8|10	Altre prov.	»	52 —
Organzini	18|20	Piem.	»	81 —
»	21|23	»	»	77 —
»	24|26	Merce corr.	»	63 —
»	27|29	Piem.	»	72 —
»	22|24	»	»	81 —
»	23|25	»	»	81 —
Strafilati	22|24	»	»	75 —
»	22|24	»	»	82 —
»	24|26	»		78 —
»	24|26	Altre prov.	»	69 —

A Milano la settimana cominciò con alquanta buona disposizione negli affari ma finì con un leggiero raffreddamento, e ciò in seguito alla poca pieghevolezza del consumo nel seguire l'impulso dato dalla produzione.

Infatti col chiudere dell'ottava non si poterono più raggiungere i prezzi già ottenuti al suo principio, e le offerte troveranno al disotto di frazione ed anche d'una lira da quelli offertisi nei primi giorni.

Fra le vendite notiamo alcuni lotti di greggie classiche e di nome da L. 62 a 66, prezzo passato anche da qualcuna a capi annodati. Gli organzini furono i più favoriti: le qualità classiche e di marca 18\|20 ottennero L. 80, classici 18\|22 da 85 a 86, belli correnti da 78 a 82 e buoni correnti da 72 a 74. 24\|28 sublimi da 82 a 84, e secondario da 66 a 68.

Nelle trame la ricerca variò dalle 2 capi 24\|28 alle 3 capi 28\|32 e 36\|40, tanto nelle qualità classiche quanto in quelle buone correnti, ed esse pure diedero un buon contingente agli affari, quotandosi le 24\|28 belle correnti a due capi da lire 70 a 74 e le seconde a tre capi da 72 a 76.

Nei cascami le transazioni sono state più numerose e specialmente per le strusce e doppi in grana, i di cui prezzi avvantaggiarono di piccola frazione.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusce reali	1ª qual.	L. 7 —	a 8 15
» »	2ª »	» 6 —	a 7 10
» »	3ª »	» 5 —	a 6 20
» »	4ª »	» 4 —	a 5 —
Galletto forate gialle		» 7 —	a 8 —
» »	verdi 1ª q.	» 7 25	a 7 50
» »	» 2ª »	» 6 —	a 7 —
Fiocco reale	2ª qualità	» 12 50	a 13 50
Mistarone	1ª »	» 8 —	a 9 —
»	2ª »	» 7 —	a 8 —
Barbe (Peignés) di galletami			
classica e	1ª sublime	» 15 —	a 15 50
Id. Id.	3ª qualità	» 11 —	a 12 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	» 9 50	a 10 —
Id. infer. com.	1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 10 25	a 11 25
Doppi in grana	1ª qual.	» 3 40	a 3 70
»	2ª »	» 3 —	a 3 25
Galletame	1ª qualità	» 1 75	a 2 15
»	2ª »	» 1 50	a 1 75
»	3ª »	» 1 —	a 1 50
»	4ª »	» — —	a — —
Gallette tarmate		» 4 —	a 4 50
»	ruggginose non nate	» 2 20	a 2 50
Strasso chinesi		» 10 50	a 11 25
»	nostrane	» 8 75	a 9 25
»	bengalesi	» 7 50	a 8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 163, Trame 136, Organzini 229, Cucirino 15; Asiatiche: Greggie 153, Trame 66, Organzini 30, Cucirine 6, in tutto balle 802 del peso di chilogr. 66,785, contro balle 909 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 74,535, e quindi con una differenza in meno di kil. 7750.

Lione ebbe una settimana piuttosto attiva specialmente nelle sete asiatiche, le quali sono le favorite del mercato; le sete europee sono ricercate, ma con maggiore riserbo. In quanto ai prezzi si nota un leggiero rialzo il quale continua lentamente a farsi strada tanto sulle Asiatiche che sulle Europee.

Nella settimana passarono alla Condizione:

1044 balle del peso di chil. 109,941 contro balle 1895 di chil. 120,185 nella decorsa ottava, colla differenza in meno di chil. 10,239.

Le suddette cifre danno 500 balle di sete Europee e 1144 di Asiatiche.

PAVIA, 15. — Mercato discretamente attivo: ben sostenuti i grani; invariati gli altri generi.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 16 gennaio 1876.

Come era da aspettarsi, le intemperie della stagione resero la questa settimana meno importante il nostro mercato del vino. Le comunicazioni essendo rese difficili, ed in alcuni punti anche impossibili, per le abbondanti nevi cadute, molti negozianti delle campagne dovettero astenersi dal comparire sul mercato e quindi il provviste nell'ottava non ascesero che a ottocento novanta ett., forniti per la massima parte dai seguenti Comuni:

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, San Salvatore, Quargnento, Refrancore.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Baldichieri, Quarto, Cisterna, Ferrere, Rocchetta-Tanaro, Mongardino.

Dal circondario di Casale:

Casale, Castagnolo, Casorzo, Balzola, Viariggi.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Mombello, Moncalieri.

Il venduto si divise nelle seguenti qualità:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	190
Freisa	»	210
Uvaggio	»	310
Totale ettolitri		890

I prezzi si presentarono che minime variazioni sulla precedente settimana, essendosi fatto per barbera e grignolino lire 42 a 50, secondo le qualità, in media lire 46 all'ett. Per freisa ed uvaggio L. 36 a 40, secondo la qualità, in media L. 38 all'ett.

Quindi si ebbero le medie generali di L. 42 all'ett. e L. 21 alla brenta di litri 50 nell'interno della città, imposta daziaria compresa.

Deducendo questa imposta, L. 9 10 all'ett., si hanno le medie di L. 32 50 all'ett. e L. 16 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il commercio del vino continua ad essere languido, non solo sul nostro mercato, ma anche in provincia. In questi giorni se ne potè dare la colpa in gran parte alla neve, che rese difficili od impossibili le comunicazioni. Speriamo che quello che non si potè fare in questa settimana, verrà ad aggiungersi alle transazioni della prossima ottava, ed a renderle così più animate. Altra speranza di qualche maggiore animazione nell'andamento del commercio vinicolo, è pure riposta nella nostra fiera enologica che potrà far conoscere se e quali progressi si sono fatti quest'anno nella fabbricazione dei vini. Con tanti scritti che vengono alla luce su questa materia, con tanti distinti enologhi che dedicano il loro tempo a questi studi, è da sperarsi che i nostri fabbricanti di vini sapranno distaccarsi dai vieti usi, per adottare quei nuovi sistemi che la scienza ha consigliato e che in gran parte il successo ha già consacrato, particolarmente presso i nostri vicini d'oltr'alpi. L'amore del proprio paese è pure una bella cosa, ma non bisogna che vada congiunto con una specie di avversione per i paesi altrui. I Romani conquistarono il mondo, adottando, quando le trovavano migliori delle proprie, le armi dei loro nemici e noi per non esser chiamati figli degeneri di quei grandi, noi che viviamo in un secolo in apparenza meno feroce, noi dovremmo cercare d'imitarli, non solo nelle armi, che pur troppo predominano ancora, ma nelle arti e nelle scienze.

Intanto possiamo dire che sul nostro mercato continuano a predominare le buone qualità nella specialità dei vini da pasto, di modo che tutti quelli che hanno l'uso di farvi le loro provviste se ne trovano molto soddisfatti.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 15 gennaio.

	[illegible]	min.	ott.	emina
Frumento	L. 20 —	18 49	51	4 47
Segale	» 13 48	12 16	20	2 90
Granoturco	» 11 44	9 57	63	2 42
Pomi di terra	» 1 40	0 75	miria	67
Castagne secche	» 2 70	2 40	Id.	102
Canapa	» 8 —	6 50	Id.	49

VERCELLI, 14. — Fora'anche in causa del cattivo tempo, che dura da tre giorni, oggi eravi pochissimo riso in vendita, ed essendo discreta la ricerca, i prezzi avvantaggiarono di cent. 25 da martedì.

MILANO, 15 gennaio. — **Cereali.** — Si sente vivo più che mai il bisogno di frumenti di primo ordine, o rimarchevoli almeno per qualità e forza.

Perciò la vendita di pochi fra questi che si presentano sul mercato è facilissima anche ai maggiori prezzi sottosegnati.

La gran maggioranza dei frumenti nostri è all'incontro assai negletta, e perciò di collocamento difficile, anche ai prezzi minori.

I risi mantengono le quotazioni antecedenti, e con esse anche la maggiore o minor prontezza di vendita, a seconda della loro bontà.

Granoturco debole ed offerto.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol. L.	17 30 a 21 60
Granoturco	»	9 25 a 11 —
Segale	»	12 — a 12 70
Riso pugliese dazio sciolto	»	21 60 a 26 25
Riso nostrano	Id. »	22 95 a 31 85
Avena	Id. »	9 50 a 10 60

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

17 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del g. p. in cont. 77 30 35. C. d. m. in c. 77 35 — 77 30.

Corso legale 77 32 1[2.

Oro 21 68 a 21 71.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 55	108 75	— —	— —
Svizzera 4	108 55	108 70	— —	— —
Londra 5	— —	26 97 1[2	27 05	
Germania 6	— —	— —	132 1[4	132 1[2
Vienna 5	— —	— —	233 1[2	234 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 17 gennaio 1876.

Borsa poco animata e tendenza incerta. La Rendita per fine corrente esordiva a 77 42 1[2, faceva quindi 77 40 77 37 1[2 e rimaneva in fine di Borsa su quest'ultimo prezzo più offerta che domandata. Per contanti si fece 77 [illegible]. Però le notizie che si hanno da Parigi sono sempre all'ottimismo. Le Rendite francesi sempre ricercate al contante con un deporto di 20 cent. circa sui prezzi di fine corr. Questo continuo impiego di denaro facendo il vuoto dei titoli pronti, si prevede sempre rialzo per le liquidazioni. Per fine i rumori di guerra cagionarono al rialzo, prevalendo l'opinione che non succeda mai quello che si prevede.

Anche la malattia del Papa non aveglia più quei timori che facevano così forti variazioni altre volte.

Oggi a Parigi liquidazione di quindicina della Rendita Italiana. Se l'ottimismo continua a prevalere dovremmo avere del rialzo.

Az. Banca Naz. 2018 a 2020.
Az. Banca di Torino 712 a 714.
Az. Mobiliare ital. 640 a 645.
Az. Banco Sc. 293 a 294.
Az. Tabacchi 818 a 822.
Az. Meridionali 328 a 326.
Obbl. Meridionali 294 1[2.
Obbl. Romane 244 1[2 a 245.
Obbl. Vitt. Em. 235 1[2.
Obbl. Cavour 478 1[2.
Cartelle B. Paolo 456 1[2.
Prestito Naz. stallon. 51 20 a 51 10.

Cambi stazionari:
Francia 108 55 a 108 65.
Londra 27 a 27 02 1[2.
Oro da 21 68 a 21 70.

Parigi, 14	14	15
Rendita Turca	21 50	21 60
Nuovo Prestito	— —	26 80
Obbl. Ottomane 1869	122 —	127 —
Id. 1873	112 —	116 —
Lotti Turchi	54 50	54 50
Tunisine	279 —	275 —
Mobiliare Francese	136 —	135 —
Id. Spagnuole	625 —	622 —
Rend. Spagn. esterna	17 68	17 68

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 15 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	702 93
Trama	»	» »
Greggia	11	589 11
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1292 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 212.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del* 3 *giugno* 1872

(via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 15 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	19	1491 41
Trama	4	347 37
Greggia	15	1444 74
Articoli diversi	»	» »
Totali	38	3283 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 305.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Coloro delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Panzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 15 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	412 25
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	2	134 66
Totali	7	546 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 65.

Il Direttore: A. Trivero.

Regio (ore 7 1/2) — *Mignon*, opera-ballo — *Lionna, o la vita parigina*, ballo.

Carignano — *Relâche.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà:
L'ostato di San Martino, commedia in un atto — *Un avvocato dell'avvenire*, commedia in 2 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La fucia 'd tola, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà:
Faust e Margherita, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni.*

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

PROFUMERIA DELLE FATE
Diploma di merito
all'Esposizione Universale di Vienna 1873

EAU des FÉES

SARAH-FELIX
Ricolorazione dei Capelli
E DELLA BARBA.

Dieci anni di successo ed una vendita considerevole hanno provato incontestabilmente la superiorità di questo prodotto su quelli dello stesso genere, non che la perfetta sua innocuità. — L'impiego degli altri prodotti della **Profumeria delle Fate** con l'acqua *delle Fate* è vivamente raccomandato.

Pomade des Fées per favorire l'azione dell'acqua *delle Fate.*

Eau de Poppée per nettare la testa.

Eau de toilette des Fées per la cura della toeletta e bagni.

PARIS, 43, *rue Richer*, — *Deposito in*
Torino presso **C. MANFREDI, via Finanze, nn. 1 e 3.** 24

GIORNALI ITALIANI e STRANIERI si rimettono al caffè **Londra, via Po.**

Incanto forzato per sgombero

Mercoledì 19 corrente, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 4, in **via Lagrange, N. 47**, si venderanno diversi eleganti mobili, cioè: Letti, Soffà, Sedie, Seggioloni. Armadio a specchio, Specchi, Tappeti da sala e da piedi, e molti altri oggetti ad uso alloggio.

61 **OGGERO,** *estimatore.*

Banco di Sconto e di Sete in Torino
VIA SANTA TERESA, N. 11.

In seguito al disposto dell'art. 4 della Legge 23 dicembre 1875, il Banco di Sconto e di Sete continua a ricevere in deposito le Obbligazioni Ferrovie Romane per la loro conversione in Rendita.

Il Banco s'incarica di ottenere tale conversione mediante la provvigione di centesimi 50 per ciascuna Obbligazione.

Torino, 17 gennaio 1876.

92 **LA DIREZIONE.**

Revoca di Sequestro.

Si rende noto che li due sequestri seguiti in odio di **Milanese Giovanni**, l'uno per lire 3000 e l'altro per lire 70,000, annunziato quest'ultimo nel giornale il *Conte Cavour* al N° 338 il giorno 7 dicembre scorso, e nella *Gazzetta Piemontese* al N° 348 il 17 stesso mese, stati rilasciati coi Decreti 25 ottobre e 30 novembre 1875 dal Tribunale di Commercio, furono *revocati* e dichiarati *nulli* in seguito al recesso presentato dalli stessi sequestranti Giuseppe e Lorenzo Golletti. 69

L'ECONOMIA RURALE
Le Arti, il Commercio ed il Repertorio d'Agricoltura.

Giornale diretto da una Società di Agricoltori, Professori, Agronomi nazionali e stranieri. — Esce il 10 e 25 d'ogni mese in 32 pagine con figure e copertina. — Prezzo d'abbonamento L. 12 all'anno per tutta Italia. — Agli abbonati si spedisce in dono **L'Album di litografie e Collana degli Agronomi italiani.**

Dirigersi in Torino all'Ufficio, Piazza Castello, 10, piano secondo, scala in fondo al cortile. 81

LUDOVICO TARIZZO E COMP.ia
CORSO S. MASSIMO, 88, TORINO.

Officina Meccanica con Studio Tecnico. — Detta Ditta s'incarica di eseguire con somma esattezza e sollecitudine: Macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate. — Macchine a macinare l'inchiostro, Taglia-Carta, Presse idrauliche ed a mano, Lisse ed utensili relativi. — Utensili di Meccanica: Torni paralleli, Pialle, Trapani, Limatrici, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Ventilatori, Laminatoi, ecc., ecc. — Macchine per lavorazione dei legnami. — Sega a nastro, a bindello, a traforare, circolari, ecc., ecc. — Torni semplici ed a copiare. — Macchine a vapore, Ruote idrauliche, Turbine, Trasmissioni. 28

SCHMID FEDERICO
VIA PIO QUINTO, N. 10, TORINO.

Motori idraulici. — Turbine *Girard.* — Macchine e Caldaie a vapore. — Molini. — Torchi da vino, Pompe per travasare vino. — Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi. — Acciaio fuso. — Cinghie di cuoio, ecc., ecc. 29

BOLTRI
CORSO S. MASSIMO, N. 31, CASA PROPRIA.

Sistema privilegiato di **Turbine** con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto cilindrico. — Motori ed Opifici industriali completi. 83

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. — Prezzo L. 6 la bocetta. 9

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO
di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle ghiandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C.ie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Torino, via Carlo Alberto, N. 33

OPERE LEGALI
RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

DELLE FORME E DEGLI EFFETTI
DELLA TRASCRIZIONE
per l'Avvocato ISRAELE LUZZATI.
Un vol. in-8° di pagine 400 L. **5.**

IL MASSIMARIO DEI PRETORI
E DEI MANDATARI GIUDIZIALI
SEGUITO DA UN
Completo Formulario di Atti
per l'Avvocato CARLO GALLINI.
Un volume in-8° di oltre pagine 800 L. **4.**

DELLA PEREQUAZIONE FONDIARIA
STUDI DI CONTROPROPOSTA AL PROGETTO MINISTERIALE
per l'Avvocato LUIGI TEGAS, DEPUTATO.
Un volumetto in-8° L. **2.**

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

DELLA LOCAZIONE DI OPERE
e più specialmente
DEGLI APPALTI
per l'Avvocato MARCO VITA LEVI.
Un volume in-8° L. **5.**

ANNUARIO
DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA ITALIANA
compilato dall'Avvocato LUCIANO MORPURGO
con la collaborazione degli Avvocati
S. COEN — D. DIALTI — C. GALLINI — V. PERUGIA — O. ZANELLA
ANNO 1° 1875
Un volume in-8° di pagine 400 L. **5.**

IL NOTARIATO
LEGGE, REGOLAMENTO E TABELLE ANNESSE
relative al numero, residenza ed onorari
CON NOTE
dell'Avvocato CARLO GALLINI.
Un volume in-16° L. **4.** 70

La Gazzetta delle Campagne
GIORNALE
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Esce il 1° ed il 15 d'ogni mese in 8 pagine con figure.
ABBONAMENTO L. **5** ALL'ANNO
L'Ufficio è in Torino, via Bogino, numero 2.

La **Gazzetta delle Campagne** sarà il monitore degli interessi rurali, e prenderanno parte alla sua collaborazione distinti cultori dell'arte agraria e delle industrie che ne dipendono.

Agli Abbonati verrà spedito in dono l'***Almanacco delle Campagne*** che si pubblicherà entro la prima quindicina del corrente mese. 61

Olio di Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRANUOVA

Riconosciuto, dietro accurata analisi, contenere tutti i migliori principii medicamentosi. — Bottiglia da L. **2** e **4.**

Trovasi pure preparato quello **Ferruginoso**, il quale oltre di contenere del ferro perfettamente assimilabile, non ha quel cattivo gusto e quella troppa consistenza che sogliono avere certi olii ferruginosi. — Bottiglia da L. **2, 3** e **5.**

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, N. 17. 44

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito nel Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.** 1215

Una Damigella

patentata maestra di lingua italiana, che conosce pure la lingua francese e (passabilmente) l'inglese, desidera collocarsi in qualche civile famiglia, come istitutrice o donna di compagnia. Essa è pure esperta in lavori d'ago ed in lingerie. Dirigere la domanda (franca in posta a Torino) alle iniziali N. O. P. 87

Si cerca un grande appartamento mobigliato per mesi cinque, cominciando dal primo marzo. — Dirigersi dal portinaio di casa De-Fernex, via Accademia Albertina, N. 42. 77

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

Alla Liquidazione da Mobili
Corso del Re, N. 1, casa Prietti, vicino al cappellaio Allasia.

Letti in ferro con sommieri elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,
con vendita a grande ribasso. 14

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che nel giorno di sabato 29 corrente, alle ore 11 antim., in Torino, nel palazzo in piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per un anno e mezzo a partire dal 1° gennaio 1876 e terminare al 30 giugno 1877, del **Tronco della strada provinciale da Torino a Susa**, compreso fra la cinta daziaria di Torino e la città di Susa, della lunghezza di metri 48,986, esclusa le traverse selciate, per l'annua complessiva somma di L. 40,220.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nella sala le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'Asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di ciascuno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al ventesimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di sabato 29 pur corrente mese a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al decimo dell'importo annuo della somministrazione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti di incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 12 gennaio 1876.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
89 **C. BACCALARIO.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (13 gennaio 1876).

Fallimento — Il tribunale civile d'Alba dichiarò il fallimento di Leone Andrea commerciante a Sommariva Bosco, e fissò per la nomina dei sindaci definitivi l'udienza del 1° febbraio p. v., alle ore 9 antim.

Fallimento — I creditori interessati nel fallimento di Treves Moisè fu Giacobbe negoziante mercante, sono invitati a comparire nella sala del tribunale di Cuneo per la verifica dei crediti il giorno 1° febbraio alle ore 12 meridiane.

Fallimento — Il tribunale civile di Cuneo ha dichiarato doversi la cessazione dei pagamenti da parte del fallito Dao Lena e Garnero, ritenere come avvenuta dal giorno 23 maggio 1875.

Incanto — Sull'istanza della signora Teresa Taricco, nel tribunale civile di Cuneo, il 24 marzo ventura ore 12 mer., si procederà all'incanto della casa già propria di Angelo Taricco e Clara Caldara vedova Taricco, residenti in Cuneo. — (Rovere p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 9).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA (13 Gennaio 1876).

Incanto — All'udienza del tribunale civile di Tortona 14 marzo p. v. ore 11 antimer. si procederà all'incanto dello stabile autorizzato ad istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, in pregiudicio delli Domenico, Giovanni e Carlo fratelli Ferrari. — (Ferrari p. c., Tortona).

Aumento di sesto — Il tribunale civile d'Acqui deliberò gli stabili fatti subastare da Bellati a pregiudicio di Bellati e Ivaldi, e stabilì il termine utile per far l'aumento del sesto col giorno 23 corr. gennaio.

Aumento di sesto — Nel giudicio di subastazione promosso da Bocca cav. Francesco a pregiudicio delli Spagliardi Costantino e Secondino fratelli e terzi possessori, il tribunale civile di Casale deliberò lo stabile posto in subasta, e fissò il termine per l'aumento del sesto col giorno 22 corrente.

Incanto — Sull'istanza delle Marianna, Rosa e Carlotta sorelle Franco venne ordinato dal tribunale civile d'Asti la subasta degli stabili a pregiudicio di Mantegazza Maddalena vedova Franchi, alle condizioni risultanti dal bando. L'incanto avrà luogo all'udienza del tribunale suddetto addì 7 marzo p. v., in un sol lotto, al prezzo offerto dalla promovente di L. 1200. — (Graglia p. c., Asti).

Aumento di sesto — Nel giudicio di subastazione promosso dalli Guazzo Pietro e Grovero Luigi a pregiudicio dell'eredità giacente di Giuseppe Mossetti e terzi possessori, il tribunale civile di Casale deliberò gli stabili di cui autorizzò la subasta, e stabilì il termine per lo aumento di sesto il giorno 22 corrente gennaio.

Incanto — All'udienza del tribunale civile d'Acqui del 17 febbraio p. v. avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti da Chiola Domenico, posti in vendita da Morgando Eugenio e Comp., in 8 lotti distinti, ai prezzi ed alle condizioni di cui nel bando 8 gennaio corr. — (Carrara p. c., Acqui).

Fallimento — Il tribunale civile d'Asti ha fissato l'adunanza dei creditori del fallito Cavallo Giovanni Battista alle ore 9 ant. del prossimo febbraio, per procedere alla verificazione dei crediti.

Fallimento — Il tribunale civile d'Acqui convocò i creditori del fallito Baldizzone Francesco per le ore 10 antim. del 7 febbraio p. v., onde deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento — Il tribunale civile di Casale ha fissato l'adunanza dei creditori del fallito Galli Luigi, negoziante in telerie, alle ore dieci mattina del 7 febbraio venturo.

Fallimento — Il tribunale civile d'Asti ha fissato l'adunanza dei creditori del fallito Bogliacino Carlo, già caffettiere, alle ore 9 mattina del 3 prossimo febbraio, per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 4).

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.